

confine e a quelle ricongiunte, alla madre patria per effetto della guerra.

Potrei convertire la mia interrogazione in interpellanza, potrei riservarmi in altra sede, nella discussione del bilancio o in altro momento di trattare la questione, ma invece preferisco affidarmi completamente al Governo e voglio dargli questo atto di fiducia che non sia necessario più l'intervento mio e di altri deputati perchè la questione sia sollecitamente risolta sotto il profilo politico, che ho esposto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole D'Ayala, al commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, « riferendosi alla risposta avuta alla sua interrogazione relativa all'Ente autonomo dei consumi di Catania, interroga sulla condotta del prefetto di Catania che, con visibili pretesti non procede alla nomina del commissario straordinario secondo gli ordini superiori ed in base al disposto dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 ».

L'onorevole commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari ha facoltà di rispondere.

SOLERI, *commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi alimentari*. I commercianti di Catania in passato mossero accuse contro l'Ente autonomo di quella città per irregolarità nel suo funzionamento.

Queste accuse dei commercianti di Catania contro l'Ente autonomo furono trasmesse a me, ed io tosto incaricai il prefetto di accertare cosa vi fosse di vero nelle accuse stesse.

Successivamente poi la Regia procura informava di denunce fatte contro il direttore di quell'Ente autonomo.

Di fronte a questa maggiore gravità di accuse, invitai il prefetto di esaminare la situazione dell'Ente in relazione all'articolo 11 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 che affida ai prefetti la sorveglianza sugli Enti autonomi dei consumi e dà loro la facoltà di sostituire le amministrazioni con appositi commissari. Il prefetto in un primo tempo propose lo scioglimento dell'Ente autonomo anche perchè il presidente aveva dato le dimissioni. Sostanzialmente il direttore era incriminato, il presidente dimissionario. Io entrai in quest'ordine d'idee: che l'Ente dovesse sciogliersi. Il prefetto però non riusciva a trovare un commissario regio, da sostituire all'amministrazione dell'ente autonomo dei consumi di Catania.

Intanto avveniva un nuovo fatto. Il presidente, avendo trovato una nuova persona

che assumeva la direzione dell'Ente autonomo dei consumi, ritirava le sue dimissioni ed il prefetto, solo competente al riguardo, credette di soprassedere dallo scioglimento e di consentire che si esperimentasse questo nuovo periodo per la vita dell'Ente autonomo dei consumi, così gravemente insidiata.

Si vedrà come l'Ente autonomo di Catania funzionerà col nuovo direttore ed in base ai nuovi criteri che il presidente si è proposti.

Se si ripeteranno gli inconvenienti del passato, dovuti a cause che mi auguro completamente trascorse, vedrà quel prefetto nei suoi poteri, il da farsi.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Ayala ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D'AYALA. Non mi posso dire in nessun modo soddisfatto della risposta dell'onorevole commissario per gli approvvigionamenti, perchè nell'esposizione che egli ha fatto delle vicende dell'Ente autonomo dei consumi di Catania ha saltato una parte che costituisce appunto l'accusa all'azione del Governo ed a quella del prefetto di Catania.

L'Ente autonomo dei consumi di Catania pur avendo così alta funzione di necessità sociale, specialmente in questi tempi, era asservito completamente, come quasi a tutti è noto, a cricche di carattere politico.

Stabilisce il suo statuto che il capitale azionario è libero, anzi che è un dovere di tutti gli abitanti cittadini di prender parte al finanziamento dell'Ente.

Ora, un cittadino, che io ben conosco intimamente, offrì il suo aiuto finanziario a quest'Ente chiedendo di divenire azionista; ma la sua richiesta non fu accolta. Allora egli pensò di intimare un atto giudiziario all'Ente, quasi effettuando una offerta reale di sottoscrizione di un determinato numero di azioni. Non ebbe nemmeno risposta, appunto perchè l'Ente autonomo dei consumi era asservito ad una cricca politica.

Avvennero poi dei fatti per i quali il commissario generale agli approvvigionamenti dovè richiamare al dovere il prefetto di Catania.

Si trattava di sciogliere il Consiglio stesso e di nominare un commissario straordinario; e il Governo reiteratamente invitò il prefetto a nominare il commissario.

Ebbene, il prefetto ha rimandato sempre la nomina del commissario con futili pretesti; e su questo punto l'onorevole Soleri ha taciuto.